

La conferenza è vuota

rimanere nella cultura nucleare. Dice Elli: «Garantiamo a noi stessi e ai nostri discendenti che non sia abbandonata l'esperienza di Ulisse e dei suoi compagni». Dice Veronesi: «Il pericolo è nello sconsigliato aumento di produzione di energia in sé, a prescindere dalle fonti».

Dietro alla tribuna degli oratori, sotto ai grandi banchi sui quali siedono tutti i 30 saggi e i membri della rappresentanza parlamentare, è rimasta per qualche minuto, all'inizio dei lavori, mentre Zanone faticosamente recitava il suo «introlbo», una delegazione di Democrazia proletaria che, Capanna in testa, inalberava uno striscione su cui era scritto: «No alla conferenza farsa, sì al referendum». Altri cartelli portati sul palco dicevano: «Attenzione, conferenza radioattiva», e uno degli esperti che si sono dissociati dalle conclusioni del comitato preparatorio (Bettini) si era portato e messo sulle ginocchia uno scheletro bianco di plastica che poi tristemente si è afflosciato sul bancone. Momenti di contestazione che magari avrebbero creato incidenti in occasioni più vitali, ma che qui si sono infranti — fotografati da un vecchio film — contro un risicato applauso e due o tre piccoli fischi fiacchi e scettici. Così come poco dopo,

del presidente francese proprio il carattere di una visita riparatrice. Ma Andreotti ha dato ben altra interpretazione: «Per piacere — ha detto ancora all'«Europeo» — non pigliamo fischi per fiacchi: la visita di Mitterrand era prevista già da prima, da molto prima della riunione del sette. Mitterrand viene, sa perché? per andare con i suoi amici al carnevale di Venezia. Questa è la ragione vera della sua visita, per fortuna».

Giovanni Fasanello

Scontri tra giovani

munista) Il fatto che la polizia non sia intervenuta, nonostante la vetrina in frantumi (evento più unico che raro a Mosca), sembra comunque indicare che le autorità erano informate e consentienti. L'altro fatto curioso — ma interessante politicamente — è che la notizia è stata diffusa dalla redazione giovanile dell'agenzia Novosti e ripresa poi dalla stazione radio «Majak» (faro) che trasmette su tutto il territorio sovietico. Secondo il resoconto tra i giovani manifestanti c'erano sia i «metallari», i «break-danzisti», i «punk» e rappresentanti del composito mondo giovanile della capitale, ma anche ragazzi che — come dichiara il giovane operaio Rashid — semplicemente ritengono di farsi i fatti propri.

Giulietto Chiesa

«Alberto, io vorrei...»

Ira Pescara e gli alti monti della Malesia e del Gran Sasso.

Vi è la un'associazione «Pro loco» che ha organizzato due premi internazionali, da assegnare ogni anno, uno per le lettere ed uno per le

scienze. Per il 1986 i premi sono stati attribuiti rispettivamente a Giorgio Bassani ed a me.

Confesso che quando mi è stata data la notizia per lettera, ho creduto ad uno scherzo. Sia perché ignoravo

del tutto l'esistenza di Pianella, sia perché la lettera era firmata dal presidente della Pro loco, persona degnissima e colta, che ha però un cognome diffuso in Abruzzo ma inabituale altrove. Si chiama infatti Pulcinella.

Andai egualmente sul posto, e potei constatare che si trattava di una cosa seria ed assai bene organizzata. A Pianella le riunioni pubbliche si tengono in una ex chiesa del IX Secolo, isolata e costruita in cima ad un piccolo colle sopra le rovine di un antico Tempio di Vesta. Ed il Rosone è appunto una finissima riproduzione in oro di quello della chiesa.

Là furono consegnati a Bassani ed a me i premi, dopo due nostre conferenze tenute di fronte ad un folto pubblico venuto da vari centri abruzzesi.

Tutto questo ti racconto, tu lo capisci, per istituire un paragone.

Pianella, una settimana dopo averci annunciato il premio, ci ha invitati sul posto, ci ha fatti parlare, e ci ha consegnato Rosone e quattrini.

Invece... ecco il punto. Ci avevano detto che la penna del presidente, annunciata in ottobre, ci sarebbe stata data in dicembre. Siamo ormai a marzo, e le altre cariche dello Stato sono impegnate in importanti faccende, così che, ovviamente, non hanno tempo per noi.

Mi è però venuto ora in mente che le comunicazioni ufficiali del premio — prescendendo dalle telefonate clandestine che ciascuno di noi ha ricevuto dagli amici della Commissione — sono state due: una della segreteria del presidente della Re-

ubblica, ed una dell'on. sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Allora: qual è il presidente nostro? Quello che ci deve dare il premio e che dovremo ringraziare? Due sono i presidenti ed una sola la penna.

Tutto divien chiaro. Dopo il 1982 la penna è stata assegnata, ma non consegnata. Così l'amico carissimo Leonida Rèpaci (ciao, vecchio leone) è morto senza ritirare il premio. Ed altrettanto è accaduto ad Elsa Morante.

Confitto di competenza? Ma allora si tratta di un problema istituzionale. Noi, capisci, rappresentiamo un problema istituzionale. Come quello del Parlamento bicamerale e monocamerale, del presidente della Repubblica eletto dalle Camere o direttamente dal popolo, della proporzionale pura o con premio di maggioranza, e via dicendo.

Fino a che questi delicati problemi non siano stati risolti, neppure la nostra questione può essere definita.

Mi sembra già sentir litigare le segretarie dei due poteri che ci contendono: «La penna d'oro del presidente della Repubblica non può essere consegnata che dallo stesso presidente». E l'altro di rimando: «Assolutamente no. Essa comporta l'esborso di una somma di denaro, ed è dunque atto amministrativo. Dopo... insomma attualmente, il presidente della Repubblica — salvo l'appuntamento personale — non può toccare neppure un soldo dei quattrini dello Stato, la competenza è dell'Esecutivo, e quindi del presidente del Consiglio».

E allora? Allora, fino a che tutti i problemi dello Stato non siano giunti a soluzione,

noi la Penna d'oro ce la possiamo scordare.

La mia colf l'ha capito. E, con un maligno sorriso, stamane mi ha detto: «Professore, in primavera si avvicina e le tarme sono in agguato. Il vestito del presidente (ormai, a casa, lo chiamano tutti i costi) lo mettiamo, con gli altri, in naftalina».

Sì, Alberto, siamo nell'occhio del ciclone. Tutto sembra tranquillo qui da noi, anche se di una tranquillità inquietante. Ma poco più in là è il finimondo.

E non sarà sufficiente il chiarimento di primavera: stoffetta sì, stoffetta no; elezioni anticipate, oppure fine naturale della legislatura. Quello che deve essere risolto è il complessivo problema istituzionale. E per questo non si può proprio sapere quanto tempo occorrerà.

Pensa: dopo oltre quarant'anni dalla Liberazione, siamo ancora fermi al codice penale di Alfredo Rocco? E fa' i tuoi conti! È probabile dunque che, almeno a me, tocchi la stessa sorte che a Rèpaci ed alla Morante.

E non si tratta, sai, della vil moneta. Per amor di patria, allo scopo di superare l'ostacolo di diritto costituzionale, sono senz'altro pronto a rinunciare ai quattrini. Ma è la promessa consegnata della penna in Quirinale, ciò a cui avrei tenuto. Non foss'altro che per l'abito che mi son fatto, e per il discorso preparato.

Temo però proprio che non se ne farà nulla.

Per ciò che ti riguarda, vuol dire che, se tu li accenti, cercherò di proporre ai miei amici abruzzesi che quest'anno, per le lettere, il Rosone d'oro di Pianella venga assegnato a te.

Tuo affezionatissimo

Cesare Musatti

Dopo una vita spesa per il lavoro e la sua famiglia è improvvisamente mancato il compagno

IROS GUIATI

Con grande dolore ho annunciato la morte di mio padre, Giancarlo, il 25 febbraio alle ore 14.15 presso l'Ospedale Molinette in via Santena

Torino, 25 febbraio 1987

La Federazione torinese del Pci è vicina al dolore della famiglia per la scomparsa di

IROS GUIATI

è sottoscritto in memoria per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

Le sezioni del Pci della Fiat-Mirafiori partecipano al lutto di Giancarlo e dei familiari per la morte di

IROS GUIATI

è sottoscritto in memoria per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

I compagni delle sezioni di Borgovittoria sono vicini alla famiglia Guiati per la scomparsa del compagno

IROS

Sottoscritto per l'Unità in memoria

Torino, 25 febbraio 1987

I compagni della 2ª Lega Fiom di via Luini 25 sono vicini a Giancarlo e famiglia per la perdita del padre

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Torino, 25 febbraio 1987

IROS GUIATI

In suo ricordo sottoscritto per l'Unità

Massacra una famiglia

dei bambini. È stata lei ad avvertire il 113 per avere un'ambulanza e a cercare di tamponare le ferite di Fiorella Aprile.

Pochi minuti dopo, la corsa disperata in ospedale ma per il piccolo Cristiano non c'è stato più nulla da fare.

Per ore la polizia ha cercato di rintracciare Valerio Aprile ma quando è giunta la prima volante alla scuola l'uomo era appena uscito. È arrivato a casa da solo senza sapere nulla verso le 11 della mattina ed è quasi impazzito. L'appartamento era ormai vuoto ma il sangue era rimasto dappertutto: nei letti dei bambini, in cucina, in bagno, nel corridoio in anticamera, vicino al telefono, persino a diverse decine di metri dall'appartamento, sul portone. Prima di dire all'insegnante che aveva

perso un figlio, gli uomini della squadra mobile hanno cercato di interrogarlo su chi potesse essere l'assassino. Valerio Aprile riusciva solo a gridare disperatamente i nomi dei suoi cari e appena gli agenti si sono allontanati ha cominciato a ferirsi da solo battendo la testa contro il muro. Solo dopo l'una, quando i medici avevano già operato Fiorella e Giada Aprile, il professor Valerio è stato accompagnato in ospedale per poter stare accanto a quel che resta della sua famiglia.

Quando è uscito dall'appartamento dove è avvenuto il massacro, il dottor Carlo Casini della squadra mobile s'è lasciato sfuggire: «Sono dieci anni che faccio questo lavoro ma una cosa così non l'avevo mai vista».

Carla Chelo

La Dc a Craxi

solo due cose: il presidente del Consiglio medita davvero di rassegnare le dimissioni prima della «verifica», oppure prende tempo per far slittare il vertice al primi di marzo, praticamente a ridosso della discussione alla Camera sulla mozione di sfiducia presentata dal Pci. Se questa seconda ipotesi fosse vera, l'obiettivo di Craxi sarebbe chiaro: costringere la Dc a votargli la fiducia a scatola chiusa o a provocare la crisi in Parlamento. Ma De Mita gli ha fatto nuovamente sapere, ieri, che il presidente del Consiglio deve decidersi, e in fretta.

Per tutta risposta, l'«Avanti!» ha anticipato il testo di un articolo che pubblica oggi. Prendendo a pretesto il discorso che De Mita ha pronunciato domenica ad Avellino, l'organo del Psi insiste nel ritenere non scontato il cambio della guardia a Palazzo Chigi e nelle accuse al segretario democristiano. Il quale non si sarebbe «limitato a lanciare un ultimatum politico ma vi ha, per soprappiù, aggiunto anche un ultimatum morale». Aggiunge l'«Avanti!»: «A che cosa serve questo modo di procedere e dove miri è difficile dire. Certo è che in questo modo tensione e confusione stanno toccando il culmine e lo stato di crisi politica è entrato in una fase di particolare gravità». Perciò, conclude dopo aver nuovamente insistito sulle responsabilità del segretario democristiano, «il chiarimento di cui si parla è divenuto più che mai necessario e più che urgente. È bene che avvenga nella forma più franca e soprattutto alla luce del sole».

A stretto giro di agenzia, la parola del «Popolo», pacata nel tono, dura nella sostanza. De Mita, scrive oggi l'organo della Dc, «non ha richiamato patti di ferro ma semplicemente quell'accordo scritto e pubblicato, anche recentemente, dalla stampa di ogni tendenza: quel patto politico e programmatico portava la sigla dei cinque partiti e non fu vissuto da alcuno come un'«insopportabile pretesa». Quanto all'«automatismo della staffetta», contestato dal Psi e dai «ricchi», il «Popolo» taglia corto: «Sulla questione non vale la pena versare altro inchiostro: in politica vale la regola della discussione e del confronto, dell'aggiornamento dei programmi e anche, perché no, del «gentleman's agreement». Insomma: Craxi deve rispettare l'impegno che si assume a luglio, punto e basta. E Andreotti si fa avanti: «L'importante, oggi — ha dichiarato all'«Europeo» — è che il quadro politico non venga messo in gioco, e sarebbe meschino appesantirlo con questioni personali. Se per mantenere l'alleanza sarà utile che lo faccia il presidente del Consiglio, lo farà».

Se Andreotti non ha perso la speranza, Forlani sembra abbandonarsi al pessimismo più nero: «Il rischio è di fusione, se il nocciolo non si è già fuso», ha detto ai giornalisti che seguivano la conferenza energetica. Come si può ben immaginare, la sua allusione non era a Chernobyl, ma al pentapartito. In serata, comunque, il vicepresidente del Consiglio ha visto separatamente Craxi e De Mita. Dopo gli incontri ha dichiarato che il vertice di maggioranza potrebbe tenersi venerdì.

Intanto, è ancora viva l'eco delle polemiche che si sono aperte nel governo dopo la decisione di abbandonare il vertice parigino. Craxi ieri è tornato sull'argomento per dire che quel gesto di palazzo Chigi «è stato dignitoso e doveroso», dal momento che si trattava di «ratificare un'intesa già raggiunta da altri, secondo una procedura che violava l'accordo di Tokio». Comunque, il presidente del Consiglio si è augurato che «le difficoltà insorte possano essere superate e tutto possa essere circoscritto nell'ambito di un episodio». Craxi ha lasciato anche intendere che un «chiarimento» potrebbe già esserci oggi con Mitterrand, in visita a Roma. Da qualche giorno, ambienti di palazzo Chigi si sforzano di attribuire all'arrivo

di un'associazione «Pro loco» che ha organizzato due premi internazionali, da assegnare ogni anno, uno per le lettere ed uno per le scienze. Per il 1986 i premi sono stati attribuiti rispettivamente a Giorgio Bassani ed a me. Confesso che quando mi è stata data la notizia per lettera, ho creduto ad uno scherzo. Sia perché ignoravo

Attenzione al



Termine ultimo per acquistare una FIAT nuova risparmiando milioni!!!

25% DI RIDUZIONE SUGLI INTERESSI SAVA

Fino al 28 febbraio, potete scegliere fra tutte le auto e i veicoli commerciali FIAT disponibili presso i Concessionari e le Succursali, risparmiando il 25% sull'ammontare degli interessi SAVA. Vediamo qualche esempio.

Se volete una PANDA YOUNG, con 47 rate mensili da L. 188.000 risparmiate L. 943.000. Preferite la UNO 60L 3 porte? Con 47 rate mensili da L. 252.000, il vostro risparmio è di L. 1.265.000. E se vi piace di più la REGATA 100 i.e., con 47 rate mensili da L. 446.000, risparmiate L. 2.238.000. Passiamo ai veicoli commerciali. Vi serve un FIORINO JOLLY FURGONE DIESEL? Con 47 rate mensili da L. 329.000, arrivate a risparmiare L. 1.651.000. O avete in pro-

UN ANNO DI SUPERBOLLO SU TUTTI I DIESEL

C'è per voi, **fino al 28 febbraio**, anche un'altra eccezionale agevolazione. Eccola: su tutte le autovetture diesel della gamma FIAT, oltre ai vantaggi SAVA e SAVALASING, avete in più una riduzione sul prezzo chiavi in mano pari al valore del Superbollo per un anno.

Sono davvero interessanti le ragioni per acquistare la vostra FIAT nuova in questi giorni. Ma... attenti: la fine del mese è vicinissima. E il **28 febbraio** è proprio il termine ultimo per risparmiare milioni.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e tassi in vigore il 17/2/1987.



È una speciale iniziativa di Concessionari e Succursali valida fino al 28/2/1987 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma FIAT.

FIATSAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

FIAT